

LIBERAZIONE

9 FEBBRAIO 2006

Si è dimesso ieri Amorosi, autore di un contestato dossier. Il sindaco: «Era inevitabile». Lascia anche l'assessora al Commercio

Bologna, travolto dalle polemiche va via l'assessore alla casa della Giunta Cofferati

Aveva confezionato un dossier che definiva illegale l'assegnazione di almeno 5 mila case pubbliche negli ultimi 16 anni a Bologna. Per un anno una commissione del comune ha indagato sulle accuse forti di clientelismo ma lunedì scorso, in consiglio, destra e sinistra, con due distinte ma quasi sovrapponibili relazioni, avevano fatto carta straccia del dossier denunciando, invece, l'immobilismo dell'assessorato sul dramma abitativo di migliaia di cittadini. Così, ieri pomeriggio, Antonio Amorosi, ribadendo le sue accuse, ha rassegnato le dimissioni all'impenetrabile Cofferati che le ha ritenute «inevitabili».

Sembra così al capolinea la traiettoria politica dell'ex assessore alla casa di Palazzo D'Accursio. Ex autonomo, ex occupante di case in una non remota gioventù, poi disobbediente fino a quando non diventa verde-disobbediente e ancora solo verde, conquistando la leadership del sole che ride sotto le Due Torri. Ma il partito lo sconfesserà quando, nella primavera scorsa, si farà fortissima la tensione tra la Giunta e i movimenti sociali con Amorosi a sostenere la necessità di sgomberare le occupazioni. Poco prima, il 16 febbraio, era uscito quel dossier che puntava il dito contro l'operato della commissione consultiva casa, organo che valuta i casi di emergenza abi-

tativa ai quali, per una una legge regionale, viene assegnato il 30% delle case Erp.

Uno degli "scandali", segnalati con più forza, erano le assegnazioni-record del 2003. A spiegare l'arcano Valerio Monteventi, eletto con il Prc a Palazzo D'Accursio, membro della commissione consultiva e bersaglio particolare di Amorosi: «Alla vigilia di Natale del 2002, la procura ordinò lo sgombero di 120 famiglie, soprattutto immigrate, in affitto

Destra e sinistra respingono la denuncia su presunti illeciti clientelari nell'assegnazione di alloggi. Ma il dimissionario sarà ricordato per la contrapposizione con gli occupanti e l'assenza di risposte al disagio abitativo

in certi alloggi fatiscenti di un privato. Il Social forum fece pressioni su Guazzaloca. Così, dopo 8 mesi tra residence e Villa Salus finalmente vennero assegnati loro gli alloggi comunali». Ma per Amorosi è l'anno prima delle elezioni, ci deve essere per forza del marcio. Monteventi, attivissimo dagli anni '70, ribalta le accuse ricordando come, già nei primi anni '80, un «altro pentito» avesse tentato di scaricargli addosso accuse terribili.

Preso dal dossier, Amorosi brillerà per «l'assenza di risposte a chi ha bisogno di una casa - ricorda Tiziano Loreti, segretario cittadino del Prc - e per la contrapposizione con i comitati di occupanti che, invece, pongono un problema serio».

A mollare la Giunta, per correre alle politiche, c'è pure la dipietrista Silvana Mura, assessora al commercio, "importata" dalla Lombardia. Anche lei non lascia molti rimpianti. «Ha dimostrato di non conoscere Bologna - aggiunge Loreti - e non solo perché arrivò in macchina fino a Palazzo D'Accursio, in barba a tutti i divieti, ma perché emanò quel decreto, dalla breve vita, che proibì la storica usanza di consumare bibite all'aperto nelle vie del centro». Al suo posto Cofferati avrebbe voluto Serafino D'Onofrio, consigliere del Cantiere, una delle gambe dell'Altra sinistra, il coordinamento tra Prc, verdi e occhettiani. Un progetto, secondo D'Onofrio, che «ha bisogno di consiglieri più che di assessori». Per questo ha respinto l'offerta suggerendo di assegnare l'incarico a una donna, con alta specializzazione universitaria e un bel po' di precariato alle spalle. Lui «resterà consigliere a tempo pieno per dare voce a disagi, bisogni e diritti, leale e molesto, come sempre». I ds, da parte loro, chiedono al sindaco una verifica di maggioranza.

Che. Ant.